



Milano, 1 Maggio 2020

Buongiorno amici,

apriamo questa dispensa di maggio con un commosso ricordo del prof. Valerio Pilon e di quanti amici ci hanno lasciato in questo tragico periodo :ma certamente non mancherà occasione per farlo degnamente, in sedi più appropriate.

E' difficile raccogliere le forze e tentare vanamente di voltare pagina, perciò non ci proviamo nemmeno: tentiamo soltanto di raccoglierle, le forze, per continuare.

Lucia

AUTORE	TITOLO
LUCIA BIANCHI	BISOGNA SORRIDERE...
MARIA GRAZIA CERRAI	A SERGIO A GIULIANA
	A TE CHE RISORGI
	CON TE VORREI
	FORTI RADICI
	SPERANZA
CHIARA D'AURELIO	IL VUOTO
	PRIGIONIERI PER PAURA O PER AMORE ?
RINALDO DEGRADI	CHI È STATO?
	IL GIORNO DOPO
PIETRO FORNARI	CAPITA CHE LA VITA
	QUANDO...?
	UNA VOCE...LA SUA VOCE
VITTORIO STORTI	ALESSIO BONI E I COMUNI MORTALI

Milano, 1 maggio 2020

“DOBBIAMO SORRIDERE PER TENERE IN FORMA IL SORRISO”

Questa perla di profonda saggezza proviene dalla penna di Eleonora, dieci anni festeggiati il 22 marzo (c'era la torta con le candeline, ma mancavano gli amici). Già, anche i bambini si stanno interrogando sul futuro e anche loro, proprio come noi adulti, temono che questa pandemia non finisca mai; mancano loro i compagni, le corse all'aria aperta e questo è fin troppo ovvio. Non tutti i bambini tuttavia sanno esternare le loro ansie e le loro paure... proprio come noi adulti. In questo senso, Eleonora è premiata dalla sua capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo, avendo trovato una risposta, una strada da percorrere, non superficiale, che è nello stesso tempo un fine e un mezzo, che non è il banale e francamente irritante "andrà tutto bene", ma la consapevolezza che nessuno ti regala niente, nemmeno la serenità, se non ci metti qualcosa di tuo.

Vorrei condividere con voi l'appello di Eleonora e farlo diventare un incoraggiamento reciproco: non smettiamo di sorridere alle cose belle, per trovare la forza che ci occorre (e ce ne occorre tanta) per superare i momenti bui. Con affetto,

LUCIA

A SERGIO E GIULIANA

Si frammentano e
ricompongono
mosaici di ricordi.

I miei occhi
cercano richiami.

Il tuo sorriso ,

Giuliana ,

l'abito a fiori blu,

Sergio che ti guardava

inorgoglito.

Strano pensare che

non ci siete più.

Un tempo feroce vi ha portati via .

Anche il pesco gentile,
in fondo al muro
della vostra casa ,
è triste ,
e
le gemme colano
malinconia.
Sterminate carezze
si incamminano
in cerca di voi.

MARIA GRAZIA CERRAI

A TE CHE RISORGI

Un colpo di scure ha tagliato certezze .
L'aria ha sapore di pianto.
Il suono rimbombante del dolore colpisce il nostro cuore.
A te che risorgi affidiamo le nostre vite.
Portaci consolazione .
Fa' luce alla notte

MARIA GRAZIA CERRAI

CON TE VORREI

Faccio il silenzio colmo di pensieri.
Con te vorrei dividere le angosce

di questo tempo, della terra ...
Camminare lungo la striscia lunga
della sabbia, seguire insieme
il volo dei gabbiani.
Nei fruscii della sera sorrido al tuo ricordo
ed è già domani.
Torna il silenzio colmo di pensieri.

MARIA GRAZIA CERRAI

FORTI RADICI

Grigio su grigio, questi giorni grigi.
Che abbandono nella piazza vuota,
che nulla interminabile il silenzio.
Sospesi sono i gesti, le parole.
Certa è la paura.
Ma se si interra la forza e il sentimento che ci lega
faremo forti radici al nuovo giorno.

MARIA GRAZIA CERRAI

SPERANZA

Una nube di corvi ha solcato il cielo .

Gocciolano paurosi i giorni.

Attendono raffiche di luce interminabili notti stremate.

Da tempo i bambini giocano soli sul balcone .

Ma tu torna uccello leggero, il cratere sembra quasi spento,

torna felice a volare nel vento.

MARIA GRAZIA CERRAI

PRIGIONIERI PER PAURA O PER AMORE ?

Nella vita ci siamo sempre sentiti liberi di decidere il nostro futuro e di conseguenza, di vivere il bene e il male non come destino ineluttabile ma come scelta. Oggi noi non abbiamo scelto di rimanere in casa, ma un virus ci ha costretti a rintanarci nelle nostre dimore, isolati da tutti per non essere contagiati. La nostra libertà di scegliere, di sbagliare, di rinunciare è venuta meno. Vedevamo che fuori la gente moriva nelle case, negli ospedali, gli operatori sanitari erano allo stremo delle forze per turni massacranti senza riposo, gli scienziati erano impegnati a capire il virus "questo sconosciuto " senza molto riuscirci, il governo era alle prese con vari decreti per arginare lo tsunami che ci sta travolgendo. Noi, con spirito di adattamento, abbiamo obbedito a quello che ci veniva richiesto: stare a casa.

La paura di ammalarci ci ha resi docili, mansueti davanti alle condizioni sempre più restrittive che ci venivano imposte. Nessuno o quasi, ha gridato allo scandalo, nessuno ha vissuto queste limitazioni, compreso l'imbavagliamento della mascherina, la segregazione, come un attentato alla democrazia. Bisognava salvare il genere umano da questo nemico invisibile non armato con armi convenzionali, ma capace di distruggerci. Nel passato

abbiamo agito sempre considerandoci padroni della terra, abbiamo scoperto, in ritardo forse, che siamo solo ospiti e a volte non troppo desiderati. La natura ha detto " basta " e si è ribellata alla nostra sconsiderata devastazione.

Il nostro comportamento in quest'occasione, però ,è stato esemplare. Siamo stati bravi, tutti ci hanno lodato ,anche i paesi che fino a ieri ci consideravano” gli Italiani”: i cialtroni, gli incolti, I grandi evasori, i furbetti del cartellino. Finalmente ha prevalso la nobiltà, mascherando così la miseria dei nostri comportamenti passati.

Anch'io nella vita ho cercato sempre di superare il mio orgoglio, il mio egoismo, il mio pregiudizio, la mia ignoranza, perdonando tutto a tutti, anche quello che io reputavo imperdonabile. Ero fiera di applicare nel quotidiano la mia idea di stare al mondo, di trovare uno spazio su questa terra a "modo mio", un modo dove l'altro non fosse mai escluso dalla mia esistenza. In questa mia visione, di nobili sentimenti, non avevo mai considerato che anche l'altro dovesse perdonarmi il mio imperdonabile. Quanta presunzione!

Oggi, ancora chiusa tra le mura di casa, mi sono posta un'altra semplice domanda: io non esco, obbedisco per paura di essere contagiata o per non contagiare? Dover pensare di essere io l' untore e non l'altro?

Sono certa che molti diranno: per tutte e due le cose. Lo spero, anche se dubito. Credo che la paura prevalga sempre nel condizionare i nostri comportamenti. L'istinto di sopravvivenza supera, spesso, le leggi morali che sono dentro di noi.

Ma un domani, quando il contagio sarà passato e di questo periodo rimarrà solo il ricordo dello spavento e l'assenza di senso dell'orrore vissuto, le nostre vite rimarranno ancora ai confini dell'umano, della compassione, della solidarietà, dell'amore dell'altro?

Spero di rammentare sempre che c'è qualcuno nell'altra stanza, che dovrà perdonare il mio imperdonabile.

CHIARA D'AURELIO

IL VUOTO

Rimango sola sospesa

nel vuoto
nel vuoto della casa
nel vuoto della stanza
nel vuoto del letto

aspetto che torni

a riempire il silenzio
con il rumore dei tuoi
passi
a riempire l'aria
con il suono della tua
voce

a riempire l'attesa
con il vuoto della tua
assenza
a riempire il mio cuore
Con il rumore del
dolore

a riempire il vuoto che
mi sta ingoiando
con il ricordo di un
istante
l'alito freddo
di questa rapida
esistenza

CHI E' STATO ?

Aiuto!

Ho perso il controllo!

.....

All'inizio ci avevano fatto vedere la Cina e pensavo che tutto finisse là: una fortissima influenza, capitata nella stagione giusta.

Una cosa simile l'avevamo conosciuta anni addietro e l'avevamo superata quasi senza accorgerci.

Schernivo qualche passante che circolava con la mascherina.

Il solito esagerato!

Con il passare del tempo mi sto accorgendo di vivere una situazione catastrofica.

Le notizie si susseguono devastanti.

La parola "contagio" comincia a farmi paura, e si fa sempre più impellente la necessità di procurarmi il necessario per non uscire ed evitare il contatto.

Ormai siamo chiusi in casa e, dalle notizie che apprendo dalla televisione, rimango basito e inerme.

Fortunatamente, però ,in noi si risveglia il popolo di santi, di poeti, di artisti... come disse quel signore tanto tempo fa .

WhatsApp è la nostra salvezza: ci scambiamo fotografie, vignette, video; riceviamo, trasmettiamo.....questa è bellissima la mando a Giovanni.... Giovanni me ne manda un'altra..... la giro ad Andrea..... e la gara continua fino a quando il telefonino ci avverte che sta scoppiando.

E' il momento di usare il telefono e sentire qualche voce amica; scambiare impressioni, domandare, rispondere, rincuorare, farci coraggio, alimentare speranza.

Siamo tutti impegnati a trovare il modo per trascorrere il tempo a disposizione e, senza troppo spreco di energie intellettuali, ci siamo tutti dedicati a rivoltare la casa: le pulizie di Pasqua ad alto livello!

Seduto sul divano in un attimo di riposo, mi risuona nella testa quella frase:

“Aiuto!

Ho perso il controllo!”

.....

Ma chi può aver pronunciato quella frase?

Mi viene un dubbio atroce: ci sarà un Autore di tutto quello che sta succedendo?

No, non posso credere che....

Anche il più malvagio, il più miscredente mai avrebbe immaginato che potesse scagliarci una così grave punizione. No, non può essere una punizione: troppo alto è il costo che il colpevole starebbe pagando per riparare il proprio errore.

Ma perché poi, qual è lo scopo, qual è l'obiettivo da raggiungere?

Mi viene spontaneo considerare che stavamo distruggendo il mondo.

Gli uni contro gli altri si stanno dando battaglia per conquistare un altro pezzetto di terra; il mare è ormai ridotto a una discarica dove i pesci muoiono, ingannati da un cibo malefico di plastica e di petrolio; gas tossici rilasciati nell'atmosfera danneggiano l'ozono con gravi conseguenze per lo stesso ecosistema.

Volando un po' più in basso sto pensando anche che, da un po' di tempo a questa parte, sta succedendo di tutto: terremoti, inondazioni, ponti che crollano.

Purtroppo stiamo trattando il mondo e la natura con la quale conviviamo come se non ci appartenessero, come se non fossero degni del necessario rispetto.

La natura????

Forse ho messo il dito nella piaga.

Le abbiamo rovesciato addosso veleni, l'abbiamo bombardata con esperimenti nucleari e le abbiamo spezzato i meccanismi che facevano funzionare il sistema.

Una macchina senza controllo sta producendo reazioni devastanti.

Mi viene in mente la parola "manutenzione".

Certo, manutenzione !

E' da un po' di tempo che se ne parla a tutti livelli, ma per intraprendere quella strada sarebbero serviti troppi sacrifici.

Meglio rimandare.

Ed ecco il patatrac!

No, ragazzi, bisogna reagire, costi quel che costi.

Dedichiamo tutte le nostre forze per aggiustare il meccanismo e per creare i presupposti per farlo funzionare correttamente.

Ci riusciremo?

Senz'altro, ne sono sicuro!

Sarà tuttavia un mondo diverso, senz'altro diverso perché il colpo è stato duro, fisicamente e moralmente.

Per quanto riguarda il fisico, con un po' di movimento e di ginnastica ci rimetteremo in forma, ma ,per quanto riguarda la morale ,dovremo meditare parecchio.

Sarà necessaria una profonda riflessione per non cancellare con un colpo di spugna quei risultati che abbiamo raggiunto con sacrificio e determinazione.

Nel periodo di clausura ci siamo resi conto di aver bisogno degli altri, abbiamo sentito la necessità di condividere, di avere un aiuto, un supporto.

Abbiamo constatato che insieme e compatti si risolvono i problemi, lo abbiamo toccato con mano e, forse, ci siamo anche promessi di continuare a coltivare quei sentimenti che nel momento del bisogno ci hanno pervaso,

Se non sarà una conquista che consolideremo, dovrà essere, volenti o nolenti, un modo nuovo per affrontare il futuro.

.

RINALDO DEGRADI

CAPITA CHE LA VITA...

**CAPITA
CHE
LA VITA
SLENTATA, SONNOLENTA
DIVENTI
METALOGO
A PIU' VOCI
CHE
METTE IN SCENA**

**STORIE E PARASTORIE
DI UN METATEATRO
META' INNOVATIVO
META' CORAGGIOSO
CHE
RIMEMORA
RETORICI RAZIONALISMI
SETTECENTESCHI
IDILLICI ROMANTICISMI
OTTOCENTESCHI
ARCADICI CONVENZIONALISMI
NOVECENTESCHI
LA VITA
CAPITA
CHE....**

PIETRO FORNARI

QUANDO...?

**QUANDO...?
QUANDO INIZIA
LA NOSTRA "PERFORMANCE"?
QUANDO VENIAMO AL MONDO
QUANDO SI ALZA IL SIPARIO
QUANDO FINISCE?
QUANDO CESSA L'ESISTENZA
QUANDO USCIAMO DI SCENA**

**QUANDO UN SOGNO
SI INTROMETTE NELLA VITA?
QUANDO LA VITA
FINISCE DENTRO UN SOGNO?
QUANDO L'IMPRESSIONE
DI CADERE IN UN SOGNO?
QUANDO LA SENSAZIONE**

**DI CRUDA REALE REALTA?
QUANDO IL TRAVESTIMENTO?
QUANDO INDOSSIAMO ABITI DI VITA
QUANDO INDOSSIAMO COSTUMI DI SCENA**

**NELLA VITA
TUTTO
TRA ARTE E ARTIFICIO
TRA REALTA' E FANTASIA
QUANDO...?**

PIETRO FORNARI

UNA VOCE...LA SUA VOCE

**UNA VOCE
LA SUA VOCE
RIMARRA' INDELEBILE
NELLA MEMORIA**

**NEL RICORDO LA PRIMA SERA
TRA COLORO CHE SARANNO
PER TANTI ANNI GLI AMICI
DEL GRUPPO ARTISTICO ROSETUM**

**MI ATTARDO A PARLARE
ENTRO NELLA SALA GIA' BUIA
FANTASTICAMENTE RISCHIARATA
DALLE PROIEZIONI CHE SCIVOLANO
SUL GRANDE SCHERMO
QUESTA SERA SI RECITA**

**"MICHELANGELO"
SILENZIO E ATTENZIONE TOTALI**

**UNA VOCE
ALEGGIA
IL DECLAMATO MI RIPORTA
AI PERSONAGGI DEL MELODRAMMA
AL MIO MONDO MUSICALE
IERATICA
IL BATTISTA DELLA "SALOME"
DI RICHARD STRAUSS
PASTORALE
IL MOSE' DEL "MOSE' IN EGITTO"
DI GIOACCHINO ROSSINI
ACCORATA
IL FILIPPO II DEL "DON CARLO"
DI GIUSEPPE VERDI**

**UNA VOCE
ARRIVA
INESORABILE AL CERVELLO, AL CUORE
COME IL DARDO SCAGLIATO AMOREVOLMENTE
DA UN INFALLIBILE ESSERE MITOLOGICO**

**UNA VOCE
CONTINUA
SUADENTE A REINCARNARE LE IMMAGINI
I PERSONAGGI MICHELANGIOLESCHI**

**UNA VOCE
SECONDO I CANONI, NON BELLA

RIMANGO AFFASCINATO, SBALORDITO
CERCO DI VEDERE, DI SCOPRIRE
DAL FONDO DELLA SALA, NEL BUIO
A QUALE INDIVIDUO POSSA APPARTENERE
INVANO
SCORGO SOLAMENTE UNA NERA SAGOMA**

**FINALMENTE
ANCHE SE IL DESIDERIO E' INFINITO
DI PROSEGUIRE NELL'ASCOLTO
TACE
SI ACCENDONO LE LUCI
MI ALZO IN PIEDI ANSIOSO
GUARDO**

**UNA FIGURA SNELLA, BRUNA,
DI MEDIA STATURA, SOBRIAMENTE VESTITA
SORRIDE DAL FONDO DELLA SALA**

**RINGRAZIA PER GLI APPLAUSI GENEROSI
E' LUI
QUELLO CHE DIVERRA' "IL NOSTRO PROFESSORE"
QUELLO CHE CONDURRA' TUTTI NOI
NEL MONDO DELL'ARTE PER TANTI ANNI ANCORA
NOVELLO VIRGILIO
CON LA SUA VOCE
FACENDOCI VIVERE E SOGNARE
SEMPRE**

**NELLA MEMORIA
RIMARRA'INDELEBILE
UNA VOCE
LA SUA VOCE**

PIETRO FORNARI

MILANO SETT.2004

a Valerio

ALESSIO BONI E I COMUNI MORTALI

Alessio Boni non è propriamente un comune mortale. Se lo fosse, non potrebbe declamare poesie così, come sta facendo per sostenerci, a colpi di poesia, in questo tempo strano. Lo abbiamo visto recitare in diverse fiction televisive: è un bravo attore, ma questa della poesia, almeno per me, è una scoperta, piacevole. D'altra parte un bravo attore sa usare la voce e il gesto, sa interpretare e sa trasmettere.

Un attore lo si ascolta, ma anche lo si guarda. E da quando è comparso, su facebook, ho notato una crescita costante del suo pelo: la barba e la zazzera. Anch'io, comune mortale, ho la mia crescita, che posso misurare ogni giorno guardandomi allo specchio. Per andare a farmi tagliare i

capelli sto aspettando che questo tempo strano finisca, e il mio barbiere riapra. Lo so, questo è un problema minimo, si direbbe un non-problema, di fronte alle cose più grosse che ci sono. Una delle tante cose minute che però, con il passare del tempo, possono irritare. C'è chi ricorre al fai-da-te, e in questo ci si può anche specializzare, o chi ricorre all'aiuto della moglie. Ecco, io penso che farò proprio così.

Però, guardando altri non-comuni mortali alla televisione (e dove, se no?), vedo le capigliature ben modellate dei politici e dei giornalisti. Non credo che tutti si facciano i capelli in casa, forse beneficiano di un barbiere, in parlamento o in televisione, che per l'occasione indossa la maschera. Altri magari escogitano sotterfugi, come il parrucchiere che ti viene in casa e non ti fa neanche la ricevuta.

Alessio Boni no, e ci mostra come dovrebbe comportarsi un comune mortale. Bravo!

VITTORIO STORTI